

FESTIVAL AGRICOLTURA. L'ex procuratore Caselli: «La crescita attira chi gioca a carte truccate»

Crimini nell'agroalimentare

La riforma è ferma da un anno

«Il settore va difeso con strumenti che prevedano misure mirate»

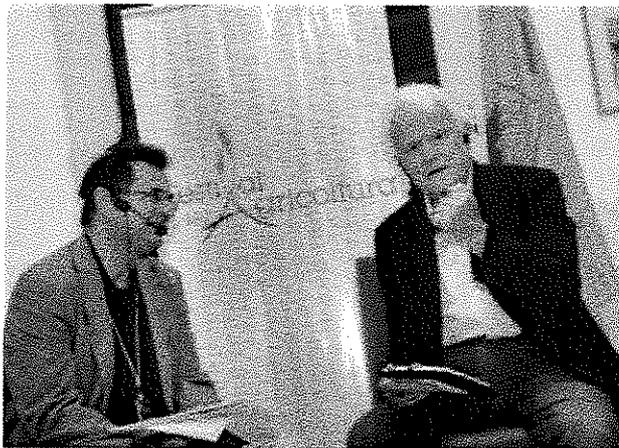
Andrea Frison

Da un anno giace nei cassetti della presidenza del consiglio dei ministri. È la "riforma Caselli", che darà un giro di vite al contrasto dei reati dell'agroalimentare. E che potrebbe essere decisiva per risolvere questioni "calde" anche nel Vicentino, come il caso "blue tongue". Sempre che ha riforma esca da quel cassetto.

Gian Carlo Caselli, ex magistrato, mercoledì sera era a Bressanvido per parlare della riforma che porta il suo nome, in occasione dell'incontro inaugurale del Festival dell'agricoltura, moderato dal caposervizio de Il Giornale di Vicenza Piero Erle.

Caselli, da qualche anno, presiede l'osservatorio di Coldiretti su agromafie e criminalità nell'agricoltura, incarico che ha spinto il ministro Orlando a chiedergli di presiedere anche la commissione per la riforma dei reati nel settore agroalimentare. Caselli, dopo aver affrontato il terrorismo rosso, la mafia palermitana e le frange violente del movimento No Tav, non si è tirato indietro.

«Quando sono andato in pensione - ha raccontato al



Il procuratore Caselli risponde alle domande di Erle. STUDIO STELLA

Il programma

FINO AL 2 OTTOBRE
Tra gli appuntamenti del Festival dell'agricoltura, oggi alle 17.30 nella corte di Villa Pagiusco, "In memoria di Terenzio Sartore". Domani alle 10, la sede dell'impianto Etra di Schiavon ospiterà l'incontro "Il biogas fatto bene"; alle 17, in sala parrocchiale a Bressanvido, "Recupero delle macchine agricole storiche". AFR

pubblico che ha riempito Villa Mezzalira - gli amici di Libera mi hanno regalato un giubbotto rifrangente e una paletta, dicendomi che i pensionati, di solito, vanno a dirigere il traffico davanti alle scuole. Da lì ho capito che avevo ancora voglia di dedicarmi ai temi della giustizia e della legalità».

Giustizia e legalità che, stavolta, riguardano un settore con una legislazione «vecchia e inefficace». «Il Pil italiano ha il segno "più" grazie alla crescita del settore agroalimentare. Questa crescita attira chi gioca con carte truccate, mafia compresa. Da qui la

necessità di difendere la legalità in tutti i segmenti del settore, con strumenti nuovi che prevedano un diritto penale scalare, misure mirate e calibrate che possano colpire singoli ma anche le filiere e le società».

«Se pensiamo al Vicentino - ha aggiunto il presidente di Coldiretti Veneto, Martino Cerantola - oggi abbiamo aziende sane, convinte di portare sul mercato prodotti sani e rispettosi delle regole che però possono rimanere a piedi per vicende come quelle dell'inquinamento di Pfas. L'azienda viene penalizzata. Oppure, il caso "blue tongue", dove gli allevamenti rischiano lo stop a causa di ovini, pare, provenienti dalla Slovenia».

Secondo Caselli, per fare un passo avanti è necessario pensare al cibo come un «bene comune, a partire da una "etichetta narrante" che dica tutto del prodotto, da dove è stato realizzato, con che metodi e come. Va garantita la trasparenza sulla filiera anche per contrastare la contraffazione del Made in Italy. Non solo da parte di aziende estere, ma anche di aziende italiane che importano prodotti per lavorarli qui». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA